

1722: antichi toponimi nella mappa originale di primo rilievo di Cassina Savina

Cassina Savina anticamente faceva parte del territorio di Seregno: tra il XVII e il XVIII i suoi abitanti riuscirono a fatica ad ottenere l'indipendenza costituendo un piccolo comune autonomo¹. In questa scheda si riporta una porzione della mappa del catasto detto di Carlo VI d'Asburgo del Comune di Seregno, ossia quella stilata sul campo, in gergo chiamata "mappa originale di primo rilievo", disegnata tra il 1721 e i 1722². In quel frangente Cassina Savina era ancora accorpata a Seregno, costituendone il nucleo rurale posto più a sud-ovest rispetto al borgo, tuttavia, come richiesto dai suoi abitanti, era in corso l'iter per renderla definitivamente indipendente³, tanto che la detta mappa di primo rilievo riporta separatamente in legenda gli appezzamenti e i proprietari di Cassina Savina, distinguendoli dal resto del territorio seregnese. In seguito, venne stilata la mappa catastale definitiva, detta "di attivazione", che dava a Cassina Savina lo status di comune censuario autonomo⁴.

Tale mappa è interessante, poiché a differenza di quella definitiva, non solo riporta a lato le colture ed i possessori dei vari mappali, ma anche i toponimi, che forse è meglio definire micro-toponimi viste le dimensioni dei singoli appezzamenti, che un tempo li identificavano, circostanza per cui si è voluto dedicarne una scheda. Grazie a questo documento è dunque possibile risalire ai nomi che, a inizio Settecento, avevano i vari lotti agricoli che circondavano il nucleo abitato di Cassina Savina, caratterizzato all'epoca solamente da una lunga cortina di case disposte lungo l'asse dell'odierna via San Bernardo e dalla presenza dell'oratorio omonimo⁵.

Partendo da ovest, lungo la direttrice che portava a Baruccana e quindi a Seveso, era presente una cascina con un edificio rurale più piccolo distaccato, posto proprio al confine con il Comune di Seveso: trattasi di *Cascina Selvaggio*⁶, che prendeva il nome dalla località in cui era inserita, toponimo legato indubbiamente a selva. Anche se a quell'epoca erano presenti solo coltivi ad aratorio, con viti e gelsi, e di boschi non ve ne era nemmeno l'ombra, nella memoria dei luoghi era rimasto vivo il ricordo di un'estesa boscaglia che separava il territorio occidentale di Seregno da quello di Seveso e Cesano. Ricordo che poco più a sud esiste ancora oggi via Selvetto, toponimo che ha la stessa etimologia⁷. A conferma del fatto, la mappa riporta un vasto appezzamento di

¹ Sulle vicende che portarono Cassina Savina a diventare un comune autonomo staccandosi da Seregno tra Sei e Settecento si rimanda a: "SEREGNO Una Comunità di Brianza nella storia (secoli XI-XX)" – G. Picasso e M. Tagliabue – Ed. Comune di Seregno (1994).

² La mappa si conserva presso l'Archivio di Stato di Milano nel fondo Ufficio Tecnico Erariale. Milano. Catasti. Mappe. > Mappe arrotolate. Prima serie > Catasto teresiano. Mappe originali di primo rilievo - 2190. Come indicato nel cartiglio la mappa fu iniziata in data 11 novembre 1721 e terminata il 20 gennaio 1722. Nel sito dell'ASMi è indicato che tale documento è stato restaurato; tuttavia, non si è conservato in condizioni ottimali, presentando alcune lacerazioni in più punti del foglio. Complessivamente essa misura 202 cm x 261 cm ed è stata realizzata con inchiostro nero, inchiostro colori, acquerello, matita. Nel cartiglio della mappa sono riportate distintamente le informazioni relative agli estensori del rilievo riguardante il territorio di Cassina Savina, eseguito sotto la direzione del geometra Giuseppe Antonio Castelli: "E per rispetto à Cassina Savina hanno servito Pietro Sant'Ambroggio Console di detto Comune per la Tavoletta, Giuseppe Sant'Ambroggio, Giuseppe Rosa per la Cattena, Antonio Sant'Ambroggio per le Paline. Dionigi Biacco per indicare che à questa misura è stato presente il sodetto Cancelliere di Seregno, per ordine del sodetto Signor Delegato Cesareo (n.d.r. questi era il nobile Don Benigno del Conte). Tutti li sodetti Omini prima d'incominciare hano detto il giuramento di scrivere con fedeltà". Tale mappa è visualizzabile nella sua interezza gratuitamente accedendo al sito web <http://www.asmilano.it/Divenire/home.htm>.

³ Si ricorda che nel 1869 il Comune di Cassina Savina fu annesso a quello di Cesano Maderno.

⁴ Si rimanda alla scheda nella sezione "Pubblicazioni" del sito www.vivereilpalazzo.it dedicata ai "catasti storici" degli antichi comuni censuari di Cesano Maderno, Binzago e Cassina Savina. In essa si trova una sintesi dell'analisi effettuata nel 2006 su tali documenti, con riepilogo delle colture a tempo presenti nel territorio e dei possessori dei fondi.

⁵ Sul rifacimento secentesco dell'oratorio dedicato a San Bernardo di Cassina Savina si legga la scheda: "1641: si concede la facoltà di benedire il nuovo oratorio di S. Bernardo alla Cassina Savina e di potervi celebrare la S. Messa" – D. Santambrogio - visualizzabile nella sezione "Archivio documenti e Tesi" del sito www.vivereilpalazzo.it.

⁶ Purtroppo, il nucleo più antico di questa cascina, riportato nelle mappe settecentesche, è stato demolito, mentre l'edificio posto a più ovest al confine con Seveso, denominato Selvaggino, esiste tutt'oggi anche se modificato e ristrutturato.

⁷ Nel Medioevo era citata una località in territorio di Cesano Maderno al confine con quello di Seregno detta "ad Buschetum de Serenio" che doveva essere grossomodo ubicata nei pressi della zona a cavallo tra le odierne frazioni di Molinello e Cassina Savina. Notizie desunte da: "CESANO MADERNO NEL XIII SECOLO - dalle antiche pergamene del

oltre 62 pertiche posto a nord di Cascina Selvaggio, coincidente in parte con l'attuale ambito compreso tra via Kennedy e il confine con Seveso e comprendente l'odierno Parco Paolo VI, detto appunto "*Il Bosco*", sebbene a quel tempo fosse un semplice coltivo aratorio.

Passando a settentrione del nucleo abitato di Cassina Savina, nella porzione di territorio ora grossomodo compresa tra le vie don Viganò, Kennedy, Frank e Calastri, si trovavano alcuni appezzamenti, in parte coltivati a vigneto, che erano detti "*Il Cento Pertiche*", termine ancora usato fino a pochi decenni fa per indicare quella località, oggi completamente urbanizzata. Più a est, nell'area compresa circa tra le vie don Viganò, Calastri, Frank e il confine di Seregno vi era un grande mappale, coincidente dunque con la porzione nord-orientale di Cassina Savina, denominato "*Langorena*", toponimo di non facile comprensione, forse correlato alla forma rettangolare allungata dell'appezzamento e alla probabile presenza di sabbia (arena) nel suolo.

Un toponimo ancora più misterioso è sicuramente quello riferito agli appezzamenti posti più a sud, tra le odierne vie P. Levi, Podgora, Tazzoli ed il confine di Seregno a est, coincidente in gran parte con la porzione settentrionale dell'attuale Parco dei Tigli e del cimitero di Cassina di Savina: questo lotto era chiamato "*San Simone*", forse perché riferito a qualche devozione particolare oppure ad un remoto lascito o legato relativo ad un luogo di culto intitolato a tale santo⁸.

Infine, vi era un altro toponimo legato ad un santo, però in questo caso è facile intuirne il motivo. Si trattava di un vasto lotto di terreno aratorio di oltre 300 pertiche che si estendeva per tutta la parte sud-orientale del territorio di Cassina Savina, comprendo gli odierni isolati a cavallo di via San Tarcisio e via Padova e la porzione meridionale dell'attuale Parco dei Tigli, confinando con la frazione di San Carlo di Seregno (chiamata all'epoca Cascina Arienti) e le campagne in quello di Desio a mezzogiorno. Questo lotto era detto "*Sant'Agostino*" e comprendeva la cascina omonima, chiamata anche *Santa*. Ciò si spiega in quanto questi beni appartenevano a quel tempo al monastero agostiniano di Sant'Agostino di Porta Nuova di Milano, le cui monache possedevano molti altri terreni e case nella vicina Cesano Maderno⁹.

Questa porzione di mappa catastale risalente all'inizio del secondo decennio del XVIII secolo è dunque un documento prezioso per conoscere la toponomastica antica che identificava le località rurali attorno all'antico nucleo di Cassina Savina, oggi frazione della città di Cesano Maderno.

Scheda a cura di Daniele Santambrogio – Associazione Vivere il Palazzo e il Giardino Arese Borromeo – ODV (2022)

Monastero di Santa Maria d'Aurona in Milano - Tesi di Laurea in Storia medioevale del dott. Alessandro Molteni (Università degli Studi di Milano – anno accademico 1999-2000) visualizzabile nella sezione "Archivio documenti e Tesi" del sito www.vivereilpalazzo.it.

⁸ Si ricorda ad esempio che a Milano era presente in Porta Ticinese una chiesa antichissima intitolata ai Santi Simone e Giuda apostoli. Nei primi anni del Settecento questo appezzamento, come molti altri fondi a Cassina Savina, appartenevano alla famiglia Magrini residente in Desio: forse il toponimo potrebbe essere collegato a questa proprietà o a quelle precedenti.

⁹ Sulla presenza del Monastero di Sant'Agostino di Porta Nuova a Cesano si segnala l'articolo: "*La chiesa di San Biagio nel castello delle monache*" – L. Ravagnati, pubblicato sul numero 1 - Maggio 2018 - della collana "Quaderni di Palazzo Arese Borromeo" e visualizzabile nel sito www.vivereilpalazzo.it.

